Presentata la domanda per la cassa integrazione

Fiat di Vado: la ripresa anticipata al 5 gennaio

I 1200 dipendenti dell'azienda torneranno al lavoro prima del termine previsto (31 gennaio) - Si chiede l'applicazione della cassa "speciale" - Oggi sciopero di 4 ore - Alcune ditte del Savonese in difficoltà - Stato d'agitazione alla "Sacier"

(Dal nostro corrispondente) **Savona**, 16 ottobre.

La cassa integrazione guadagni, per i 1200 lavoratori della Fiat di Vado Ligure, durerà sino al 5 gennaio 1975 anziché sino al 31 dello stesso mese, come per gli altri lavoratori del gruppo torinese.

Tale termine è indicato nella richiesta consegnata stamane dalla direzione dello stabilimento all'Inps di Savona. Contemporaneamente alla domanda per la cassa ordinaria è stata anche presentata istanza per la concessione della cassa speciale che, però, potrà essere presa in esame dagli organi competenti soltanto se verrà emesso il decreto ministeriale che dichiara lo stato di crisi del settore dell'auto.

In sostanza la limitazione dell'orario di lavoro durerà, complessivamente, tredici settimane. Secondo calcoli di massima con la cassa guadagni ordinaria ogni lavoratore colpito dal provvedimento vedrà la propria busta paga decurtata di 5400 lire alla settimana mentre con la cassa speciale la perdita si ridurrebbe a 2300 lire settimanali.

Domattina avrà luogo in tutta la provincia, nel quadro dell'azione sindacale nazionale, uno sciopero di quattro ore, dalle 8 alle 12, di tutti i lavoratori dell'industria e del commercio mentre il pubblico impiego si asterrà dal lavoro per sole due ore. Allo sciopero hanno aderito anche i venditori ambulanti per cui i mercati «settimanali» di Finale e di Cairo inizieranno le vendite alle 10 anziché alle 8.

Astensioni sono previste anche nel mondo della scuola. Il movimento studentesco ha invitato gli alunni a disertare le lezioni ed a partecipare alle manifestazioni indette dai sindacati che si terranno, alle 9, a Savona (piazza Sisto IV) e ad Albenga (Cooperativa ortofrutticola) e alle 9,30 a Cairo (Palazzetto dello sport).

Nella Val Bormida la manifestazione sarà dedicata, in particolare, all'attualissimo problema della ristrutturazione dello stabilimento «Montedison» ed alla decisione dell'azienda di trasferire a Cengio 400 dipendenti. Le organizzazioni sindacali avevano richiesto un incontro con i responsabili del gruppo per una verifica della situazione ma questo, per varie ragioni, non ha potuto ancora aver luogo. Se ne parlerà in una prossima riunione del comitato per lo sviluppo dell'industria chimica savonese.

La situazione dell'industria savonese anche se non drammatica come quella che si registra in altre province, appare di giorno in giorno sempre più difficile. Oltre alla riduzione dell'orario di lavoro alla «Fiat» di Vado si prospetta ora la cassa integrazione per i lavoratori della «Olmo» di Celle e del «Cotonificio» di Varazze mentre serie preoccupazioni si nutrono per la «Sacier» di Albissola Capo (produttori dolciari) che occupa 70 operai in maggioranza donne.

I sindacati hanno chiesto un incontro all'Unione industriali e nel frattempo hanno proclamato una agitazione.

«Rappresentanti della "Sacier" — afferma Viazzi della Camera del lavoro — hanno dichiarato che alcuni reparti dell'azienda non vanno bene per cui si renderà necessario, col tempo, procedere ad un ridimensionamento dell'organico. Da qui la decisione dei lavoratori di non effettuare più straordinario e la successiva presa di posizione della direzione che, lerratamente, ritiene provvedimenti nel caso i lavoratori non desistano da tale decisione».

Nicolò Siri

Il reparto trasferito da una caserma genovese

Diano: soddisfatti per l'arrivo di un battaglione di fanteria

(Dal nostro inviato speciale) **Diano Marina**, 16 ottobre.

A Diano Marina non si parla d'altro: arrivano o non arrivano i militari? Il sindaco, Ricciotti Garibaldi, anche se di ufficiale non c'è ancora nulla, è ottimista. «Da informazioni avute da Roma e di carattere confidenziale — *ha dichiarato* — entro la prossima estate dovrebbe arrivare un battaglione, circa seicento uomini. Speriamo che Genova non faccia opposizione all'ultimo momento».

Pare infatti che il ministero della Difesa, accogliendo la richiesta della Regione Liguria, abbia deciso di trasferire nella provincia d'Imperia un reggimento attualmente di stanza all'ombra della Lanterna.

«Fino a circa due mesi fa — *ha continuato il sindaco Garibaldi* — la caserma «Camandone» di Diano ospitava già circa trecento militari. Poi c'è stata la smobilitazione. A differenza di altri centri che si sono subito affrettati a trasformare il servizio dell'immobile, noi abbiamo lasciato la costruzione intatta, a disposizione».

Dal punto di vista economico, la presenza d'un battaglione, per la cittadina ligure, vuol dire un giro d'affari di almeno mezzo miliardo l'anno. «I militari — *ha detto il sindaco* — sono come gli studenti: hanno le tasche bucate e spendono volentieri. Prima di essere eletto, ero colonnello dell'esercito, ho comandato proprio le caserme di Diano e conosco bene le "burbe"».

La maggior parte della popolazione è dello stesso avviso del sindaco. «Speriamo solo — *ha dichiarato Laura Severo, titolare d'un bar vicino alla caserma ora abbandonata* — che a Roma non ci sia qualche ripensamento».

La notizia è esplosa l'altro ieri, quando si è appreso che il 157° reggimento fanteria Liguria di stanza a Sturla dovrebbe essere trasferito entro il giugno 1975. Grossi contingenti dovrebbero ripopolare la caserma di Diano Marina, occupata fino all'estate scorsa dal Car dell'89° fanteria «Salerno». Nella caserma genovese di Sturla, secondo voci ufficiose, verrebbe trasferito l'ospedale militare di via Bottini, ormai inadeguato, o l'attuale distretto militare di Carignano.

Sembrava che contingenti del 157° fossero trasferiti anche a Taggia, ma i locali dell'ex caserma di fanteria «G. B. Revelli» (fra gli altri vi aveva fatto il Car anche il cantante Gianni Morandi), proprio in questi giorni sono stati presi in affitto dal Comune.

«La smobilitazione dell'89° Fanteria — *ha dichiarato il sindaco Romeo Pesizzi* — dal punto di vista amministrativo ci ha risolto molti problemi logistici».

Roberto Basso

Parlano i dirigenti, gli insegnanti, i genitori e gli alunni

Processo alla scuola finalese

Il Comune nel 1963 si era impegnato a costruire una sede per le medie ed una per le elementari: si è ancora alla fase di progettazione - I costi intanto sono saliti a dismisura - Un'inchiesta ha rivelato che i bimbi riportano deformazioni nelle aule sovrappopolate e non idonee - Mancano palestre, biblioteche e laboratori

Claudia Ripamonti, maestra; Alberto Lambertucci, un padre; Laura Cavini e Franco Bairo studenti; Vittorio Monesiglio, del comitato scuola famiglia; Maria Mesina, una madre; Pietro Oliva insegnante e il presidente Aloyse Vecchiato

La scuola dell'obbligo di Finale Ligure rivela consistenti e preoccupanti carenze. La situazione viene definita drammatica dalle organizzazioni sindacali: le strutture scolastiche e le relative attrezzature appaiono sovente del tutto inadatte a un tipo di scuola moderna.

L'esigenza di avviare un processo di rinnovamento è particolarmente sentita da insegnanti, famiglie e alunni, ma la realizzazione di edifici, progettati come scuole e utilizzati come tali, appare ancora lontana. E' dal 1963, infatti, che l'amministrazione comunale si è impegnata a costruire un nuovo fabbricato per le medie (costo allora preventivato: 150 milioni), mentre dal 1969 è in progetto l'edificazione delle nuove scuole elementari (costo: 620 milioni). Per le medie, l'iter burocratico è lungo, per le elementari si sta procedendo solo in questi giorni all'esproprio dell'area necessaria. Intanto le statistiche parlano di «sovrapopolazione delle aule» e di «elevati indici» di deformazioni scolastiche (scoliosi, cifosi, disturbi alla vista). Una breve inchiesta conferma lo stato di malessere della scuola finalese, da troppi anni in attesa di una radicale sistemazione.

Parla il preside

«*Siamo ospitati in un edificio le cui condizioni interne non sono adatte ad accogliere un complesso scolastico, sia per la vetustà dell'insieme, sia per la distribuzione poco felice delle aule, scarsamente illuminate, per la maggior parte anguste, umide e di limitata funzionalità. Non disponiamo di adeguati locali per la biblioteca, il laboratorio per le osservazioni scientifiche, le lezioni di educazione artistica e le applicazioni tecniche femminili.*

«*La mancanza di aule idonee non consente inoltre una proficua utilizzazione del materiale didattico, portando disagio agli insegnanti di tutte le discipline. E' urgente pertanto la necessità di procedere quanto prima alla costruzione di uno stabile razionale atto ad ospitare un complesso scolastico in grado di consentire una serena attività*» (professor Aloyse Vecchiato, preside della scuola media Aycardi).

«Abbiamo una buona disponibilità di materiale didattico, anche se in parte danneggiato dal trasloco da palazzo Ghiglieri, precedente sede della nostra scuola. Purtroppo, manchiamo di aule per poterne fare un uso sistematico. La Ghiglieri avrebbe bisogno di una propria sistemazione indipendente (e non già, come ora, in coabitazione con l'Aycardi) per consentire lo svolgimento di tutte le attività di sostegno didattico» (professor Pietro Oliva, insegnante di osservazioni scientifiche alla scuola media Ghiglieri).

«Come ai miei tempi»

«*L'istituto Aycardi è rimasto quello di cent'anni fa quando anch'io ero studentessa. Entrando, l'impressione che se ne ha è estremamente sgradevole. Forse si tratta anche di mancanza di buona volontà: per rendere l'edificio più accogliente basterebbe ad esempio eliminare certe vistose crepe nell'intonaco dei muri anche se, naturalmente, la soluzione ottimale sarebbe quella di poter avere per i nostri figli scuole moderne e funzionali*» (Maria Mesina, madre di un'alunna della scuola media Aycardi).

«Dobbiamo dividere una sola palestra con la scuola media Aycardi e abbiamo così perso, più volte le lezioni di educazione fisica, le uniche durante le quali possiamo svagarci un po'. Non abbiamo difatti neanche lo spazio per la ricreazione all'aperto e siamo costretti a restare in aula per l'intera mattinata, anche se la giornata è bella» (Gian Franco Bairo, alunno di terza media scuola Ghiglieri).

«*Ho rischiato più volte il ritiro della patente, per prelevare da scuola con la mia auto i ragazzi che abitano sull'altopiano delle Manie, che altrimenti dovrebbero percorrere sei chilometri a piedi oppure ricorrere a pericolosi mezzi di fortuna per l'assoluta mancanza di un mezzo pubblico. Ogni nostra richiesta di adeguare gli orari delle corriere a quelli della scuola o ancor meglio di istituire un servizio di trasporto con scuolabus è stato sinora ignorato*» (Vittorio Monesiglio, presidente del comitato scuola-famiglia, dell'istituto Ghiglieri).

«Tutto sui libri»

«La mancanza di un laboratorio ci impedisce di assistere a interessantissimi esperimenti scientifici. Sarebbe opportuno inoltre che il comune accogliesse la richiesta avanzata, a suo tempo, dai nostri genitori di trasferire verso Levante la Ghiglieri per alleviare i disagi agli alunni che abitano in località come Calvisio, Verzi, Monte, Monda, Manie e Pia» (Laura Cavini, alunna di terza media, scuola Ghiglieri).

«*Lo stato di usura dei locali della scuola elementare del rione Marina ha ormai raggiunto limiti preoccupanti. L'eccessivo affollamento richiede una maggior disponibilità di aule, ma ciò non sarà possibile sino a che il direttore didattico non si trasferirà altrove lasciando i suoi uffici a uso scolastico. E' una situazione critica che si ripercuote negativamente sul profitto degli alunni, in particolare delle prime due classi*» (Alberto Lambertucci, padre di tre scolari).

Trentuno in una stanza

«Alle elementari di Marina non c'è più nulla che funzioni. Nella mia classe, la seconda A, vi sono 31 alunni in una piccola aula. In queste condizioni è estremamente difficile riuscire a far scuola con criteri razionali. In attesa di un nuovo edificio occorre più spazio che potrà essere ottenuto soltanto con l'utilizzazione delle aule ora occupate dalla direzione didattica» (Claudia Ripamonti, maestra elementare).

La spesa decisa dalla Provincia

La strada Diano-Imperia costerà seicento milioni

(Dal nostro corrispondente) **Imperia**, 16 ottobre.

(b.r.) Il completamento della strada a mare, tra Diano Marina e Imperia, è stato approvato, ieri notte, dal consiglio provinciale che ha deliberato di concedere l'appalto, mediante trattativa privata, alla ditta Pietro Grosso, di Imperia. L'importo dei lavori è di 600 milioni di lire, oltre ad altri 138 milioni per l'Iva e imprevisti. Il finanziamento è garantito per 400 milioni dall'Anas (già a disposizione della Provincia) e per il rimanente da mutui.

Uno dei dirigenti della ditta appaltatrice, Giuseppe Grosso, ha dichiarato questa mattina: «*Da mesi stiamo trattando con l'amministrazione provinciale e con i tecnici, per definire i particolari dell'opera da eseguire. Si tratta di dare sicurezza al tronco stradale che è già realizzato per la parte rotabile compresi marciapiedi e ringhiera di protezione a mare, ma che è costantemente minacciato dalla caduta di massi dall'alto e da imponenti movimenti franosi che non erano stati previsti*».

I lavori richiederanno circa un anno di tempo dalla data di consegna.

Soggiunge Giuseppe Grosso: «*Per garantire la sicurezza degli operai dovremo cominciare il lavoro dall'alto della scarpata che domina la strada a mare, facendo cadere i massi pericolanti e successivamente rafforzando con diversi metodi tecnici le falde rocciose e i terreni franosi. Gli operai dovranno lavorare in cordata, con molte precauzioni: si tratta inoltre di costruire numerose strade di servizio perché la zona è impervia e particolarmente pericolosa dopo i periodi di pioggia*».

Perdono 5 ore in treno per recarsi a scuola

(Dal nostro corrispondente) **Pietra Ligure**, 16 ottobre.

(s. d.) Per la seconda volta un gruppo di studenti e lavoratori ha inviato alla direzione delle Ferrovie un esposto per chiedere, anche durante l'inverno, il mantenimento della fermata del diretto Ventimiglia-Genova delle 6,10.

«*Sino a che il treno non sosterà anche a Pietra Ligure* — precisa l'esposto — *ogni mattina dovremo alzarci un'ora prima e qualcuno di noi dovrà restare in viaggio per ben cinque ore*».

Causa in pretura per rissa

Cairo: la parte lesa diventa un imputato

Il giudice ha accertato che il teste impugnava un coltello - Rimessi gli atti alla procura

Cairo Montenotte, 16 ottobre.

(b. b.) Alberto Genta, 36 anni, Altare, via Gramsci, comparso in pretura come parte lesa, rischia una imputazione per lesioni personali volontarie aggravate. Del fatto si occuperà la procura alla quale il pretore Giaccardi, ha rimesso gli atti.

Alberto Genta, detenuto a Savona, per detenzione e spaccio di armi, era parte lesa nel processo a carico di Domenico Pelle, 47 anni da Altare, e Maria Salvetti, 42 anni, Carcare, accusati di tentate lesioni.

I tre erano stati sorpresi dalla polizia stradale in località Vispa, mentre stavano azzuffandosi.

Alberto Genta era riuscito a strappare dalle mani di Domenico Pelle un coltellaccio, con il quale il rivale lo minacciava, Maria Salvetti tentava di aiutare il Pelle.

I tre vennero arrestati, ma in primo tempo furono imputati soltanto il Pelle e la donna. Oggi il pretore dalla deposizione ha ravvisato anche a carico di Alberto Genta il reato di lesioni personali volontarie aggravate.

Oggi trenta persone interrogate a Alassio

Il giudice verifica per Berrino gli "alibi" dei due Mambelli

Il dottor Ferro che conduce l'inchiesta sul rapimento interrogherà, fra gli altri, i dipendenti dell'albergo Tirreno e del ristorante "La Vigna" dove i due fratelli lavoravano - L'indagine a un punto difficile

(Dal nostro corrispondente) **Alassio**, 16 ottobre.

(g. m.) *Una ripresa del procedimento istruttorio sul sequestro di Mario Berrino è prevista per domani mattina quando il giudice, che conduce l'inchiesta, dottor Vincenzo Ferro, giungerà ad Alassio per interrogare alcuni testimoni convocati presso la caserma dei carabinieri.*

L'esame dei testi assume particolare importanza per vagliare la posizione di Ezio e Vincenzo Mambelli, i due fratelli che sono in carcere dal 26 luglio accusati di aver partecipato al sequestro del comproprietario del caffè Roma, e che, giorni addietro, si videro respingere l'istanza di scarcerazione per mancanza di indizi, presentata dal collegio dei difensori.

Il giudice istruttore dovrebbe interrogare una trentina di persone che già avevano rilasciato una deposizione ai carabinieri nel corso dell'inchiesta preliminare e che potrebbero avallare gli alibi dei fratelli Mambelli.

In particolare verranno sentiti i proprietari ed il personale dell'albergo Tirreno dove lavorava Vincenzo Mambelli e del ristorante «La Vigna» di Solva, nel quale invece era occupato Ezio Mambelli.

La titolare di un'impresa

Costruì tre piani in più è condannata a 15 giorni

Albenga, 16 ottobre.

(g. m.) Antonietta Bono, 55 anni, di Cuneo e Giuseppe Muno, 41 anni, di Borghetto, via IV Novembre, sono stati condannati stamane dal pretore, dott. Ettore Siniscalchi, per irregolarità urbanistiche.

La Bono, amministratrice della società immobiliare Silvir, con sede in Milano, era accusata di aver trasformato un edificio di tipo industriale in un palazzo per abitazioni civili in via Pontassi a Loano, e di averlo sopraelevato di tre piani senza l'autorizzazione del Comune ricavando così una quindicina di alloggi per un valore di circa mezzo miliardo.

Nei confronti di Muno, invece, pendeva l'accusa di aver iniziato lo scavo delle fondamenta di un edificio senza la prescritta licenza comunale, e di non aver ottemperato alla successiva ordinanza di sospensione dei lavori.

Il pretore ha condannato Antonietta Bono a 15 giorni di arresto e a 2 milioni di multa, e Giuseppe Muno a 11 giorni di arresto e a 250 mila lire di multa.

CAIRO MONTENOTTE — Il comune ha predisposto un servizio gratuito di medicina preventiva scolastica per 2300 studenti della città. La spesa è di otto milioni di lire. Il servizio è stato affidato a tre medici della città il cui lavoro sarà coordinato dall'ufficiale sanitario, dottor Guido Schiavetta.

Un artigiano di Imperia è in gravi condizioni

Solo in auto, è colto da un malore moglie e amici lo cercano: salvato

(Dal nostro corrispondente) **Imperia**, 16 ottobre.

(b.r.) Amici e parenti lo hanno cercato disperatamente per ore, mentre era a pochi passi da casa, nella sua auto, agonizzante e semiassiderato. Paolo Melloni, 43 anni, artigiano, via Argine sinistro 16, sposato con due figlie era solito tornare a casa verso le 19. Ieri sera sua moglie non lo ha visto tornare; ha aspettato qualche ora poi, angosciata, ha chiesto aiuto ad amici e parenti.

Subito è cominciata la ricerca: tutti erano spaventati anche perché il Melloni ogni tanto veniva colpito da malori improvvisi. Hanno cercato a lungo per le vie della città, hanno chiesto a tutti i passanti, ma nessuno ha saputo dare indicazioni precise.

Finalmente, verso l'una, un amico ha scorto l'auto del Melloni in via Argine destro, di fronte a casa. Dentro c'era l'uomo, ormai in coma. Probabilmente Melloni si è reso conto che stava per svenire ed ha parcheggiato l'auto per evitare incidenti.

Subito l'uomo è stato trasportato all'ospedale civile dove le sue condizioni sono apparse disperate: colpito da malore, il freddo intenso della notte gli aveva procurato una polmonite. Ricoverato nel reparto di rianimazione, ha cominciato a riprendersi solo questa mattina.

Uccisa una vipera in un garage di Savona

Savona, 16 ottobre.

(s.ch.) Le vipere, a giudicare da recenti episodi, popolano il Letimbro anche nel tratto che attraversa la città. Nei giorni scorsi la presenza dei rettili era stata segnalata in punti diversi, oggi una vipera è stata uccisa nello spogliatoio della Svar, la concessionaria dell'Alfa Romeo, che ha sede in via Cimarosa, a pochi passi dalla foce del torrente.

Il rettile è stato scoperto dal meccanico Enrico Tardito, 28 anni, di Pontinvrea, e dal capo magazziniere Ermanno Agostinis, 33 anni.

Il sopralluogo dei periti per il "giallo di Luceto"

(Dal nostro corrispondente) **Albisola**, 16 ottobre.

(r.v.) Il sopralluogo compiuto stamane nella casa di Luceto dove alle 7 del 24 maggio scorso è stato rinvenuto il corpo dell'operaio Luigi Piccone, 67 anni, ucciso da un colpo di fucile da caccia sparato alla gola, ha aggiunto credibilità alla tesi del suicidio sempre sostenuta dalla moglie, Gilda Rosso, che è in carcere da cinque mesi, sospettata di avere assassinato il marito.

Al sopralluogo hanno partecipato il perito balistico dr. Luciano Cavenago dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, il perito di parte prof. Giacomo Canepa, il giudice istruttore dr. Vincenzo Ferro, il difensore della Rosso avv. Luciano Germano ed il figlio del Piccone.

Stamane si è cercato di stabilire se, tenendo conto della direzione e della distanza del colpo che ha ucciso il Piccone e della posizione del cadavere, l'operaio poteva essersi suicidato. Gli esperimenti compiuti hanno avvalorato l'ipotesi del suicidio.

Sanremo: salvano cacciatore ferito che rischia di morire dissanguato

Sul monte Bignone - L'uomo era caduto e dal suo fucile erano partiti due colpi - Soccorso da due colleghi richiamati dagli spari - Braccio spappolato

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo**, 16 ottobre.

(r. o.) Albero Buoncompagni, 50 anni, via Dante Alighieri 148, è rimasto vittima di un incidente di caccia durante una «battuta» sul monte Bignone. Stava inseguendo della selvaggina, è scivolato lungo il pendio: sono partiti due colpi dal suo fucile che lo hanno raggiunto alla spalla e al braccio destro, procurandogli vaste ferite. Probabilmente Buoncompagni ha messo il piede in fallo, forse su un fungo, e ha perso l'equilibrio. Il sentiero è molto stretto. Mentre rotolava giù non è riuscito a controllare il suo fucile, già pronto per sparare.

Buoncompagni era andato a caccia da solo. Probabilmente sarebbe morto dissanguato se gli spari non avessero attirato l'attenzione di due cacciatori che passavano nella zona. I due lo hanno soccorso in fondo al burrone e, in auto, lo hanno trasportato all'ospedale civile. Qui i sanitari gli hanno riscontrato lo spappolamento dell'arto e lo hanno sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Le sue condizioni permangono gravi.

Buoncompagni è uno dei maggiori rigattieri di Sanremo dove possiede due negozi, in via Bezzecca e sulla strada che porta a Verezzo.

La polizia ha compiuto indagini per accertare se esistono responsabilità di terzi, o se si tratta di disgrazia.

Una giovane a Savona

Aggredisce due agenti condannata a sette mesi

(Dal nostro corrispondente) **Savona**, 16 ottobre.

(r. f.) Si presentò alla polizia per sporgere una denuncia, gli agenti le notificarono una diffida e lei reagì aggredendo due appuntati: quest'episodio, di cui fu protagonista nel luglio del '73 Silvana Amico, 20 anni, di Grosseto, è stato rievocato stamane in tribunale.

I giudici hanno condannato la giovane a sette mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale.

Antonio Albano, 48 anni, titolare di un'impresa di autotrasporti di Torino, è stato assolto dall'accusa di omicidio colposo. Giuseppe Botta, 24 anni di Ardore (Reggio Calabria) morì al volante di un autocarro della ditta, presso Millesimo. L'Albano venne denunciato perché, secondo l'accusa, l'autocarro non aveva l'impianto frenante in piena efficienza.

Bimbo di Millesimo investito da un camion

(Dal nostro corrispondente) **Altare**, 16 ottobre.

(r. f.) Un bimbo di 7 anni, Gian Carlo Briano, via Cesio [illegible], è ricoverato all'ospedale di Cairo Montenotte in seguito ad un incidente stradale.

Il bimbo è stato investito da un camion guidato da [illegible] Marini, 38 anni, di Millesimo [illegible]

Una coppia di coniugi ad Andora e una signora milanese a Sanremo

Rischiano la morte nel bagno

(Dal nostro corrispondente) **Andora**, 16 ottobre.

(r.m.) Una coppia di coniugi di Mondovì, in vacanza ad Andora, ha rischiato di morire asfissiata nel bagno per l'ossido di carbonio. E' stato provvidenziale l'intervento di una conoscente che, giunta in casa per una visita occasionale, ha dato l'allarme.

Si tratta di Riccardo Camilla, 38 anni, e Anita Della Giovanna, residenti a Mondovì, via Beccaria, titolari di un negozio di autoricambi; alloggiavano nell'appartamento di loro congiunti in via San Lazzaro.

Sembra che la moglie era entrata nel bagno riscaldato da una stufetta a gas: era stata ben presto sopraffatta dalle esalazioni. La finestra del locale era chiusa. Il Camilla, entrato dopo qualche istante, a sua volta è svenuto.

In quel momento il [illegible] Per fortuna è giunta la conoscente [illegible] Camilla erano in casa [illegible]

Una lettiga li ha trasportati all'ospedale di Albenga per le cure del caso. Il Camilla è stato dimesso per sua espressa richiesta, la moglie è ricoverata ma le sue condizioni non sono preoccupanti.

E' morta quasi a cent'anni la "nonnina" di Sanremo

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo**, 16 ottobre.

E' morta a Sanremo la «nonnina» Teresa [illegible], 99 anni, via Vallarino 14 [illegible]

Semiasfissiata dal gas

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo**, 16 ottobre.

(r.o.) Una signora milanese, Bruna Germetti, 43 anni, è stata ricoverata la notte scorsa in ospedale per intossicazione da gas. E' gravissima. La Germetti aveva messo un pentolino di latte a scaldare sul fornello a gas. [illegible]

La donna è stata salvata da alcuni [illegible] che abitano nello stesso palazzo [illegible] «Dovevamo [illegible] verso le 21 — [illegible] abbiamo pensato che fosse stata trattenuta da altri impegni. Quando però, verso le 23 siamo tornati a casa, nel passare dinanzi alla sua porta abbiamo avvertito un forte odore di gas. Abbiamo chiesto l'intervento del "113"».

La donna è stata trovata [illegible]

LA STAMPA
Giovedì 17 Ottobre 1974
Anno 108 - Numero 255

L'istituto era stato occupato dagli alunni

La scuola alberghiera resta a Finale Ligure

Lo ha garantito il provveditore - Le lezioni riprenderanno immediatamente - Severa "reprimenda" del capo della scuola al preside di Alassio ("Le addebiterò le spese del trasferimento di alcuni arredi") - L'agitazione studentesca è terminata

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 16 ottobre.

L'istituto alberghiero di Finale non sarà soppresso, anzi sarà potenziato e, probabilmente, reso autonomo. Lo ha affermato stamane, durante la sua visita alla scuola finalese, il provveditore agli studi di Savona, professor Giuseppe Messina, precisando che forse non si sarebbe giunti all'occupazione dell'edificio se il ministero della Pubblica Istruzione non avesse ritardato a conferirgli l'incarico di dirimere la controversia in atto tra la sezione coordinata e la sede centrale di Alassio.

Il professor Messina, durante una riunione con i rappresentanti delle famiglie degli allievi, dell'amministrazione comunale, dei sindacati e degli operatori turistici ed economici locali, ha detto di aver disposto l'immediata ripresa delle lezioni per le tre classi di segreteria d'albergo. «A Finale — ha precisato — saranno ripristinati anche i corsi di cucina, sala e bar, trasferiti ad Alassio dallo scorso anno, in modo da poter usufruire delle attrezzature costate al Comune quasi 25 milioni di lire. All'istituto finalese saranno riaperte le iscrizioni e saranno accettati anche tutti gli studenti che hanno dovuto recarsi ad Alassio. Entro la settimana, inoltre, mi recherò personalmente a chiedere al ministro della Pubblica Istruzione l'autonomia della scuola alberghiera situata in una cittadina che ne ha pieno diritto poiché si avvia a diventare capoluogo dei distretti scolastici di prossima attuazione».

Il provveditore ha quindi apertamente criticato l'operato del preside dell'istituto di Alassio, professor Ernesto Pellegrino, ritenuto responsabile del provvedimento che ha suscitato la reazione di alunni, genitori ed opinione pubblica. «Nonostante lo avessi telefonicamente diffidato a trasportare ad Alassio parte del materiale didattico in dotazione a Finale Ligure — ha aggiunto Messina — il professor Pellegrino ha trasgredito all'ordine ed ora ne pagherà le conseguenze: farò compiere una stima delle spese sostenute per il trasporto delle attrezzature scolastiche, che domattina dovranno essere nuovamente a disposizione dell'istituto di Finale Ligure, e le addebiterò al preside».

Il professor Pellegrino, anch'egli presente alla riunione, ha cercato di giustificarsi sostenendo «di non aver dato alcuna disposizione in merito» ed affermando che il materiale era stato prelevato «per ordine di un funzionario ministeriale», ma il provveditore gli ha ribattuto «di essere il "suo superiore diretto" e di avere quindi il diritto di essere messo a conoscenza di simili iniziative».

Il professor Messina si è inoltre riservato di riesaminare il caso dei sette alunni che lo scorso autunno erano stati costretti ad iscriversi ad altri istituti, oppure a perdere l'anno, in seguito all'improvviso trasferimento della sezione di sala e bar presso la sede di Alassio.

Accogliendo poi una richiesta formulata dalle famiglie, tramite il consigliere comunale professor Gonella, il provveditore ha assicurato il suo interessamento per il funzionamento, a tempo pieno, dell'istituto alberghiero, indicato come sede ideale per una mensa che serva a tutti gli allievi delle scuole superiori di Finale Ligure.

Il professor Messina si è poi intrattenuto con gli studenti che hanno immediatamente sospeso l'occupazione. Il dirigente della scuola si è complimentato «per il segno di maturità e civiltà dimostrato durante l'agitazione». «Sono rimasto commosso — ha dichiarato — per la solidarietà che avete trovato nell'intera popolazione. Vi prego adesso di ripagarmi di quel poco che ho fatto per voi con l'applicazione e lo studio e vi prometto che tornerò qui prima della fine dell'anno scolastico per vedervi al lavoro in questo modernissimo complesso che finora è rimasto nell'ombra, ma d'ora in avanti non sarà più un'appendice di un altro istituto».

Prima di lasciare la scuola alberghiera il provveditore ha preso atto di una mozione approvata ieri sera all'unanimità dall'assemblea dei genitori e degli studenti indetta dal consiglio sindacale di zona. Nel documento si invita tra l'altro il sindaco Migliorini a convocare presso la scuola un Consiglio comunale straordinario «per dibattere ed anche fissare il futuro stesso dell'istituto onde avviarlo ad un definitivo sviluppo e ad una effettiva riqualificazione della zona sotto il profilo turistico».

Stefano Delfino

Un tredicenne di Alassio circolava con in tasca una rivoltella rubata

Ospitaletti, 16 ottobre.

(b. b.) Un ragazzo di 13 anni, Franco S., residente ad Alassio, ha circolato per una decina di giorni armato di una pistola, una Beretta, rubata in un alloggio di Ospitaletti dove era in villeggiatura. Soltanto una zia è riuscita a farsi confessare il furto e convincerlo a riconsegnare al proprietario l'arma.

Il «ragazzino terribile», ospite di una zia che aveva preso in affitto un appartamento ad Ospitaletti per le vacanze, prima del ritorno in città aveva rubato la pistola al proprietario dello stabile, Giuseppe Petrano, 56 anni, che aveva lasciato l'arma nel cassetto di un comò.

L'uomo nel riordinare, dopo la partenza degli ospiti, l'appartamento notava la scomparsa dell'arma e ne denunciava il furto ai carabinieri.

I primi sospetti cadevano sul ragazzo. Interrogato più volte Franco ha sempre negato. Lo hanno però tradito alcuni amici che hanno detto di averlo visto con la pistola. Di fronte alle contestazioni il ragazzo ha rivelato alla zia la verità.

Dopo il "crack" psicologico ad Imperia

Il Savona non va: Briano nei guai, Persenda spera

Il presidente ha difficoltà finanziarie - Il trainer pensa di rafforzare i reparti con qualche acquisto al mercatino dell'Hilton

(Nostro servizio particolare)
Savona, 16 ottobre.

Il Savona non gira e per Mario Briano aumentano i guai. «L'attuale posizione di classifica dei biancoblù è deleteria anche per l'andamento della società — dice il presidente —. Contavo molto sugli incassi del Bacigalupo, ma se il Savona non vince gli sportivi disertano lo stadio».

Il sodalizio ha l'autonomia sufficiente, dal punto di vista finanziario, per portare a termine la stagione?

«Sono sorte difficoltà impreviste, ma spero egualmente di farcela. Nei pagamenti potranno verificarsi ritardi di qualche giorno, non di più». Il presidente ha liquidato i premi partita, anche se non tutti i biancoblù li hanno meritati, ma un'eventuale sconfitta a Castellamonte gli farebbe sicuramente cambiare parere.

Quest'anno la riapertura delle liste di trasferimento è stata anticipata rispetto alla consueta scadenza di novembre: il calcio mercato avrà inizio lunedì 21 e si concluderà a fine mese. Duplice, nei limiti del possibile, l'obiettivo del Savona: rafforzarsi e portare a casa un po' di soldi per la gestione, che ovviamente si preannuncia passiva. «Innanzitutto penseremo alla squadra — spiega Briano —, perché una buona posizione di classifica si ripercuoterebbe positivamente sulle casse sociali».

Il Savona cerca un centrocampista e un portiere. All'Hilton nessuno avrà denaro da spendere, tutte le trattative avverranno sulla base di scambi.

Difesa: arriverà un nuovo portiere, forse Paterlini che è in disaccordo con il Chieti e si allena per conto proprio a Sestri; partiranno Scichilone e probabilmente Delladonna, dalla cessione del quale Briano vorrebbe ricavare almeno una quindicina di milioni: in caso contrario resterebbe a Savona, e al suo posto verrebbe venduto Gianni Capra.

Centrocampo: Cucchi e Borri sono i punti fissi. Poiché Persenda è orientato a far giocare uno schieramento con due punte, deve scegliere altri due centrocampisti. Uno potrebbe essere Favalli o Orcino, l'altro andrebbe acquistato all'Hilton.

Attacco: entro la settimana si conoscerà il destino di Sacco. Briano si è fatto vivo con l'Orvietana, accusandola di essersi adoperata affinché il giocatore non potesse ottenere dall'autorità militare i permessi per venire a Savona. «Presenterò un esposto alla Lega — ha detto telefonicamente Briano al vicepresidente dell'Orvietana —, e in ogni caso non vi cederò Sacco».

Persenda spera ancora in una coppia Sacco-Buscaglia (la soluzione con quattro centrocampisti servirebbe anche per fare spazio a quest'ultimo), altrimenti c'è sempre pronto Corbellini. Il giovane centravanti biancoblù è stato visionato a Imperia da tre osservatori di serie superiore, ma la sua mediocre prestazione non faciliterà un eventuale trasferimento.

Da Monza potrebbe tornare Vittorio Panucci, che non ha ottenuto il trasferimento dall'amministrazione postale, di cui è dipendente, e deve trovare una sistemazione in Liguria. E' probabile che dalla settimana prossima si alleni con i biancoblù per mantenere la condizione.

Per la trasferta di Castellamonte Persenda dovrà fare a meno di Borri. Sceglierà una disposizione tattica più «difensivistica» e le disposizioni saranno chiare: proteggere la difesa (verrà imposto l'alt alle divagazioni offensive) e lanciare in contropiede le due punte, da cui si attende il gol.

Sandro Chiaramonti

Savona. Cucchi, un punto fermo del centrocampo

Dopo l'esposto alla Regione

Finale: il caso Gallo finisce alla Procura

L'assessore che doveva essere dichiarato "decaduto" - Responsabilità anche della Giunta?

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 16 ottobre.

(s. d.) **Il comitato regionale di controllo ha trasmesso alla procura della Repubblica di Savona gli atti relativi all'inchiesta, sollecitata dal pci e dal psi su presunte irregolarità commesse dall'amministrazione comunale di Finale e sull'ineleggibilità dell'assessore Luigi Gallo del psdi.**

La denuncia era partita dalla mancata convocazione del consiglio comunale da parte del sindaco, Augusto Migliorini. L'opposizione infatti chiedeva l'esame della posizione dell'assessore Gallo e la sua eventuale decadenza dalla carica per incompatibilità.

Poiché per ben due volte la richiesta di convocazione era caduta nel vuoto, socialisti e comunisti si erano rivolti alla prefettura e al comitato regionale di controllo.

Nel documento di denuncia si affermava, tra l'altro, che l'assessore Gallo prelevava acqua dalle condotte comunali per fornire anche i vicini. Tali prelievi, affermava l'esposto, «sono abusivi sia perché carenti di concessione, sia perché ignorati dagli amministratori comunali e rivestono pertanto tutto l'aspetto di violazioni delle leggi formali».

L'esposto proseguiva sostenendo che la giunta non solo aveva eluso il termine di convocazione del consiglio comunale che la legge pone in dieci giorni dalla presentazione della domanda, «ma addirittura la convocazione medesima nonostante fosse stata proposta nel numero legale imposto dalla norma».

Un giovane manca da un mese e mezzo

Scomparso: annegato a Noli? La famiglia spera che sia vivo

Era in villeggiatura a Spotorno - Il suo "gommone" fu trovato vuoto fra le onde - Inutili ricerche del cadavere - Forse fuggito all'estero

(Dal nostro corrispondente)
Spotorno, 16 ottobre.

(s. f.) Continuano le indagini dei carabinieri per ritrovare Mario Cantino, 23 anni, di Asti, via Raffaello Sanzio 14, scomparso in mare più di un mese fa.

Il giovane, giunto a Spotorno il 3 settembre scorso, dopo aver preso alloggio alla pensione «Vignone» di via XXV Aprile verso le 11, si era recato ai bagni «Miramare» dove ha noleggiato un mosconе. Poche ore dopo l'imbarcazione era stata ritrovata al largo di Capo Noli. Il corpo del Cantino, nonostante le più accurate ricerche alle quali avevano preso parte anche dei sommozzatori, non è più stato ritrovato.

I familiari disperati, escludono categoricamente che il giovane si sia suicidato: «Mario aveva un carattere allegro e gioviale — sostengono — era senza problemi».

D'altronde, se si fosse trattato di una disgrazia, il corpo si sarebbe dovuto ritrovare. Questa è la convinzione di numerosi bagnini della zona propensi a credere al suicidio. Comunque, il fatto che i sommozzatori non abbiano trovato il corpo è giustificato dalla profondità dei fondali al largo di Capo Noli.

I carabinieri hanno anche vagliato la possibilità di un misterioso trasferimento del Cantino dal moscone a un motoscafo allontanatosi poi verso altre località della Riviera o, addirittura, verso la Corsica.

Mario Cantino

Rubò in un albergo condannato a tre mesi

Imperia, 16 ottobre.

(b. r.) Tre giovani di Borghetto Santo Spirito sono stati processati oggi ad Imperia per furto pluriaggravato. Sono Paolo Carlucci, 22 anni, via Nazzaro, Giovanni Romano, 21 anni, via Roma 9, e Nicola Rattenni, 21 anni, via Ponti; erano accusati di aver rubato il 6 ottobre '72 oggetti d'oro per un valore di 110 mila lire e una piccola somma in contanti a Edgardo Piralla, cliente dell'albergo S. Bernardo, a Mendicata, nell'alta valle Arroscia. Il furto era stato compiuto materialmente dal Carlucci, penetrato nella camera di Piralla, mentre gli altri due erano rimasti nell'atrio dell'albergo a sorvegliare.

Il tribunale ha ritenuto il solo Carlucci responsabile di furto aggravato e lo ha condannato a 3 mesi di reclusione e a 20 mila di multa; Rattenni, ritenuto responsabile soltanto di ricettazione, è stato condannato a 20 giorni di reclusione. Ad entrambi è stato concesso il beneficio della condizionale. Romano, è stato invece assolto per insufficienza di prove.

SAVONA — Gli appuntati Parziale e Pinzito, dei carabinieri, hanno arrestato Vincenzo Viola, 23 anni, via Pontelungo. E' stato sorpreso in corso Colombo su un'auto rubata poche ore prima a Cornemilla.

Malati battono i denti dal freddo in un reparto del nuovo Valloria

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 16 ottobre.

(n.s.) *Al reparto dermatologia del «San Paolo», trasferito da oltre un anno nella parte ultimata del nuovo complesso di Valloria, si soffre di freddo.*

L'anticipata diminuzione di temperatura ha sorpreso i tecnici intenti a sistemare l'impianto di riscaldamento centralizzato che, dovrebbe entrare in funzione entro la fine della settimana.

I pazienti, i medici e gli infermieri protestano. «Si tratta di pura imprevidenza — *affermano i sanitari* — si sa benissimo che l'inverno prima o poi arriva e che noi non possiamo far spogliare i malati per le medicazioni se non c'è un adeguato riscaldamento».

Il primario, professor Luigi Bruni, è intervenuto presso l'amministrazione. Sono state inviate alcune stufette elettriche e a gas che sono state sistemate nelle sale medicazioni, nei corridoi e in qualche sala di degenza.

«Lo scorso anno — osserva il prof. Bruni — il riscaldamento aveva funzionato regolarmente e non c'erano stati problemi. Speriamo che la cosa si risolva entro pochi giorni come ci è stato assicurato».

Riuniti a Savona

Dirigenti ospedalieri «Siamo alla paralisi»

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 16 ottobre.

[illegible] ospedalieri liguri in cui il problema è stato esaminato anche alla luce delle recenti norme legislative regionali che hanno limitato il potere dei consigli di amministrazione.

«Il ritardo nell'attuazione della legge nazionale per l'estinzione dei debiti mutualistici nei confronti degli ospedali — hanno affermato i dirigenti — ed i livelli di esposizione creditizia raggiunti dagli istituti bancari e dai fornitori hanno determinato l'oggettiva impossibilità per gli amministratori di assicurare ai dipendenti l'esistenza dorata».

Al termine dell'assemblea è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, in cui si rivolge un ultimo e definitivo appello al governo per un «immediato intervento» e si invitano le autorità regionali a promulgare, come in Campania, una legge a favore degli ospedali come garanzia di anticipazioni straordinarie di cassa o di prestiti a tasso agevolato e ad assumere altre concrete iniziative per evitare che le amministrazioni ospedaliere vengano poste nell'impossibilità di esercitare i compiti di istituto.

VADO LIGURE — Presso il [illegible] di Porto Vado alle 20,30, a cura dell'Enaip si terrà un dibattito su «Dinamica dello sviluppo portuale con particolare riferimento alla situazione di Savona e Vado».

FARMACIE DI TURNO

GENOVA - Centro: [illegible]
Carignano: [illegible]
Principe: [illegible]
Circonvallazione a Monte: [illegible]
CHIAVARI — [illegible]
LAVAGNA — [illegible]
RAPALLO — [illegible]
SANTA MARGHERITA L. — [illegible]
CAMOGLI — [illegible]
SAVONA — [illegible]
ALBENGA — [illegible]
LOANO — [illegible]
IMPERIA — [illegible]
DIANO MARINA — [illegible]
BORDIGHERA — [illegible]
VENTIMIGLIA — [illegible]

MEDICI DI TURNO

[illegible]

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

LA SPEZIA

[illegible]

RADIO MONTECARLO

[illegible]

LA TV FRANCESE

PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]